



di **Guglielmo Forges Davanzati**

Stesura provvisoria – febbraio 2019

## **1 - Introduzione**

Le politiche economiche messe in atto in Italia negli ultimi anni, in piena coerenza con quanto suggerito dalla commissione europea e con quanto realizzato in altri Paesi europei, si fondano essenzialmente su due assi: consolidamento fiscale e riforme strutturali. Il consolidamento fiscale viene raggiunto attraverso compressioni di spesa pubblica e aumento dell'onere fiscale, con riduzione, in particolare, della spesa sociale e per servizi di welfare e con aumento della tassazione – peraltro sempre meno progressiva – soprattutto a danno dei lavoratori. Le c.d. riforme strutturali riguardano i processi di privatizzazione e liberalizzazione e, soprattutto, ulteriori misure di precarizzazione del lavoro.

L'obiettivo di questa nota è (i) dar conto del fallimento di queste misure in relazione all'obiettivo dichiarato di generare ripresa della crescita economica e aumento del tasso di occupazione; (ii) articolare la proposta di un maggior intervento pubblico finalizzato a far diventare lo Stato occupatore e innovatore di prima istanza. Si tratta di una proposta tratta dalla tradizione teorica postkeynesiana (Minsky, in particolare) e ripresa nei tempi più recenti dagli studiosi della modern money theory.

Su quest'ultimo aspetto, verrà articolata una critica 'simpatetica', basata sulla convinzione in base alla quale lo Stato, in un assetto capitalistico, non è un attore 'neutrale' rispetto ai rapporti di forza esistenti e verificati nel mercato del lavoro. Tutt'altro. Le politiche economiche risentono profondamente del conflitto capitale-lavoro (incluse le rendite finanziarie) e dei conflitti intercapitalistici. In tal senso, la proposta in oggetto, più che essere criticata sul piano 'tecnico'

(possibili effetti inflazionistici, eventuale aumento del debito pubblico), dovrebbe tener conto della natura intrinsecamente di classe delle scelte di politica economica.

L'esposizione è organizzata come segue. Il par. 2 dà conto del fallimento delle politiche di consolidamento fiscale e di precarizzazione del lavoro, con particolare riferimento al caso italiano. Nel par. 3 si discute la proposta dello Stato come datore di lavoro e innovatore di prima istanza e nel par. 4 si forniscono alcune considerazioni conclusive.

[continua a leggere](#)